

Viaggio negli U.S.A.

Dal giorno 22 agosto al 6 settembre 2009 una delegazione sindacale di dirigenti di categoria, dei servizi e di Camere del lavoro della Lombardia, guidata dalla Segreteria Regionale CGIL lombarda, si è recata negli Stati Uniti per una missione conoscitiva della realtà statunitense. La visita, che si è articolata in molteplici incontri con le rappresentanze consolari italiane e l'Ambasciata Italiana, con organismi di rappresentanza di italiani negli Usa, con sindacati, imprenditori, camere di commercio, università e dipartimenti dell'amministrazione federale e statale, ha consentito di conoscere i più diversi aspetti della società statunitense e le strategie messe in atto nella situazione di crisi economica che ha colpito l'economia mondiale.

Diamo di seguito un primo sintetico resoconto degli incontri avvenuti, cui seguiranno altri momenti di approfondimento.

Lunedì 24 Agosto 2009, New York

Incontro Dott. Maurizio Antonini, Vice Console - Consolato Generale d'Italia



Il Console, nell'ambito dell'incontro, ha confermato che la crisi negli U.S.A. resta acuta e lo sarà fino ai primi mesi del 2010; analizzarla secondo il suo collaboratore Sig. Rubini, è come leggere l'elettrocardiogramma di un infarto. Di carattere finanziario (in 10 mesi sono sparite due banche nazionali importanti e ancora non si conoscono i dati di insolvenza su Carte di credito in un Paese come gli U.S.A., dove l'esposizione debitoria è cento volte quella italiana) ha prodotto una forte crisi di fiducia. Gli americani, secondo il Console, hanno realizzato che non hanno più la maggioranza

assoluta nel mondo, ma sono diventati soci di maggioranza, un cambio che sta segnando profondamente i comportamenti e prefigura cambiamenti inediti. La crisi finanziaria ha prodotto pesanti contrazioni nei consumi ha determinato l'aumento della disoccupazione. Nel solo Stato di N.Y. si è registrata la perdita di 1.000.000 di posti di lavoro e, dove si sono salvati, per mantenerli, la base salariale è diventata molto bassa, anche per effetto della perdita dei bonus. A conferma della preoccupazione che si respira da queste parti, il Console ha illustrato alcuni fatti come quello dei container che dalla Cina continuano ad arrivare vuoti, il che significa, per alcuni settori, una contrazione molto pesante. In particolare quella del settore moda, - 40%; qui le assunzioni sono state bloccate per 18 mesi e gli eventi di rappresentanza, molto importanti negli Usa per piazzare le vendite, sono calati dell'88%. Gli alimentari tengono meglio. Inoltre la crisi ha colpito i diversi stati in modo differente. Se ad esempio a New York ha colpito pesantemente il mondo finanziario e il suo indotto, la Florida e la California hanno sentito pesantemente la crisi immobiliare mentre, al contrario, il Texas sembra essere lo stato che risente meno della crisi. Ci sono segni di ripresa, ma è condivisa la previsione che per uscirne occorra tempo: **due o tre anni**. Non si registrano segni di reazione sociale tuttavia sono considerate risposte, l'aumento dei trasferimenti (verso Stati Federali dove minore è il peso della crisi) e della criminalità.

Secondo i nostri interlocutori, nel mercato americano c'è spazio per le imprese italiane; c'è una condizione però di "reputation", in altre parole che le aziende facciano quello che dicono e, soprattutto, di organizzazione degli interventi per via di regole e condizioni qui molto differenti rispetto a quelle del nostro Paese. Secondo loro le imprese italiane interessate al mercato americano non possono pensare di restare inconsapevoli delle differenze; occorre che le conoscano e che se intendono investire in questa direzione, se non sono davvero grandi, non si presentino da sole, ma si sostengano in maniera consortile.

Incontro con Mrs. Colleen Gardner, Executive Assistant for labour affairs - New York State Department of Labour



L'incontro permette di approfondire aspetti della legislazione del lavoro (federale e statale) che è molto diversa da quella europea; risultato di una mentalità del lavoro è profondamente diversa dalla nostra. Il lavoro è centrale, ma è questione personale e individuale e molto flessibile. Vigè la libertà di licenziamento se pur esiste una tutela minima contro le discriminazioni più palesi che però hanno l'onere di essere dimostrate dal lavoratore.

Nell'ambito dell'incontro abbiamo appreso che nello Stato di New York è in essere, per tutti i lavoratori, una tariffa minima oraria pari a 7,5 \$/, stabilita per legge. Secondo la nostra interlocutrice le regole in questo Stato sono più liberali e questo a suo parere è legato all'alta percentuale di iscritti alle Unions (27% di iscritti, volontariamente). Ci ha informato che al momento le Unions stanno cercando di aumentare l'indennità di disoccupazione: adesso corrisponde a metà della paga con un limite max di ca. 405 \$, meno della media dei salari riconosciuti nello stato e ferma dal 1999, per 26 settimane. Obama, qui, vorrebbe estenderla a 79 settimane considerato che lo stato di N.Y. ha il più alto tasso di occupati e di disoccupati (ad agosto, nella sola città di N.Y, il tasso di disoccupazione era del 9,6%, più alto rispetto allo Stato di N.Y. che registrava l'8,6%; su 9.000.000, 800.000 percepiscono la disoccupazione)

Il lavoratore disoccupato che percepisce la disoccupazione ogni settimana deve presentare un resoconto nei diversi punti (centri per l'impiego) cui possono rivolgersi. I giovani sono i più colpiti dalla disoccupazione, insieme alle minoranze (neri e latino americani); lo stato ha aiutato e ci saranno finanziamenti federali. Secondo questo dipartimento, oltre a quello finanziario, il settore più colpito è quello delle costruzioni. Hanno provato a rinforzare le leggi statali per impedire ai datori di lavoro di favorire il lavoro nero, molto presente nella loro economia, soprattutto in agricoltura. L'agenzia di ricollocazione funziona in maniera gratuita e hanno realizzato un programma di

job-sharing, con un proprio staff, per aiutare le ricollocazioni, finanziato dal Governo Federale (2 miliardi). Il lavoratore che è licenziato da un'azienda, nella stessa, in caso di assunzioni, ha diritto di precedenza.

In conclusione, la nostra interlocutrice, conferma che qui, è condivisa la previsione che l'apice della crisi potrà determinarsi all'inizio dell'anno prossimo.

Incontro con Mr. Mario Cilento – American Federation of Labour & Congress of Industrial Organization – N.Y. State Public Employees



Questa organizzazione (ha iscritti in: finanza, commercio, costruzioni, educazione e assicurazioni) si aspetta che le cose si mettano al peggio e l'aumento della disoccupazione. La difesa dei salari che persegue incontra grande opposizione politica. Mr. Cilento ha dichiarato che hanno un governo democratico, ma l'associazionismo dei datori di lavoro ritiene che i salari siano troppo alti, e l'opposizione di questi è molto forte. Così come verso i minimi e i sussidi. C'è in campo una campagna mediatica mirata contro di loro e i lavoratori. Ha detto che è una lotta continua e ci saranno sempre più problemi. Al momento ci vogliono sei mesi per trovare un altro lavoro nella finanza, ma ci sono tempi diversi per i diversi lavori. Ci saranno più problemi in particolare nel settore edile, nella manutenzione, fra i portinai e nelle pulizie. Un altro settore a rischio è quello dell'intrattenimento: cinema, radio e tv.

Interrogato ha confermato che gli iscritti hanno trattamenti diversi dai non iscritti e che il lavoratore che cerca lavoro si rivolge all'Union. L'assistenza e la previdenza sono riconosciute da Assicurazioni con il concorso dei Datori di Lavoro sulla base di accordi bilaterali. La Union sottoscrive accordi con datori di lavoro, per i propri iscritti; la competizione fra Unions è sempre presente, anche nella stessa azienda.

Le società di Assicurazione lavorano contro la proposta di Riforma della Sanità di Obama che vuole renderla pubblica e più efficiente, perché vogliono mantenere i loro profitti. Le Unions hanno proprie società di assicurazione. Neanche i lavoratori sono tutti convinti e si dividono fra di loro: dei 2.000.000 di iscritti a questa union, uno è a

favore e l'altro è contrario alla sanità pubblica, perché teme che il servizio allargato peggiori e non vuole perdere una posizione di vantaggio.

Martedì 25 Agosto – New York – Washington D.C.

Incontro Dott. Musella – Direttore Italian Trade Commission - Istituto del Commercio estero a New York



Il Direttore conferma il carattere finanziario della crisi. L'inizio, ci informa, qui viene fatto risalire al settembre 2007. Prima la crisi finanziaria causata dal costo del denaro molto basso e dalla proliferazione di iniziativa e di strumenti da parte delle Banche e dei Fondi che non avevano consistenza reale; poi la crisi è diventata economica e ha avuto pesanti ricadute sui consumi (che prima su PIL erano il 70%) e sull'occupazione (9,6%, licenziamenti soprattutto a Wall Street e su indotto, settore auto, costruzioni). Da allora, dalla seconda metà del 2007 a tutto il 2008, non ci sono stati effetti immediati e significativi su mercato italiano: fino al 2008, 36 md di export dall'Italia verso USA (meccanica è primo comparto, seguono moda, arredamento, alimentare). Eventi come la Fiera sono punti di contatto che per gli italiani che partecipano significano ordini però, fino alla fine del 2008 sono state posticipate e gli effetti negativi ci sono e ci saranno nel 2009, in particolare nel campo dell'arredamento. E' stata interrotta la costruzione di interi grattacieli e per questo, è stato bloccato l'acquisto di arredamento italiano in grande quantità (un grattacielo può essere di 500 appartamenti, e la consegna, quando ultimati, comprende l'arredamento base: cucina, armadi, ecc.).

Insieme ai segni di cambiamento, secondo il Direttore, ora si registrano i primi segni di ripresa. Intanto, come segno di cambiamento, si inizia a risparmiare; Obama ha introdotto principi di estinzione del debito, idea che non appartiene alla mentalità degli americani.

L'accesso al credito resta difficile.

C'è grande attenzione a mercato interno (es. ad utilizzare acciaio americano) dopo il provvedimento del Governo federale denominato Buy America, mentre restano problematici gli aiuti federali, non ancora richiesti, perché intervento statale è considerato come una limitazione o peggio, una gabbia.

Un segno positivo per l'Italia è venuto recentemente dalla Fiera Alimentare a cui hanno partecipato 300 aziende italiane e la presentazione della collezione tessile a luglio per l'autunno 2009 e 2010 che ha incontrato interesse.

Mercoledì 26 Agosto – Washington D.C.

Incontro con John Marino, National Executive Director NIAF, National Italian American Foundation



Il NIAF rappresenta la comunità italo americana e funziona da vera e propria lobby (gli italo americani sono molto influenti); promuove legami commerciali e culturali. Trattano con cittadini italiani residenti, americani di origine italiana, americani non di origine italiana, che amano l'Italia o hanno interessi commerciali. L'Italia, ci ha spiegato il nostro interlocutore, è considerata un potere economico molto importante, oltre che un paese politicamente amico e alleato. Negli U.S.A. si registra una presenza di circa 25-26 milioni di italiani.

Per loro, per i residenti italiani all'estero, il periodo è ritenuto politicamente importante. L'elezione di un rappresentante nel Parlamento Italiano ha aperto una dinamica nuova, anche se allo stato non sanno dire del loro impegno e dicono di non

potere giudicare. Molti americani che possono vantare una parentela italiana possono chiedere e ottenere la cittadinanza.

Con la Regione Lombardia, il Comune di Milano e la Camera di Commercio di Milano collaborano ad eventi specifici.

Incontro con Dott. Dante Brandi Ambasciata Italiana a Washington D.C.



A proposito della gravità della crisi, il nostro interlocutore ci ha sottolineato che è gravissima e ci sono state settimane in cui si temeva l'apertura dei mercati azionari; oggi, ha proseguito, pur essendo leggermente cambiata la situazione, la tempesta c'è ancora, con qualche schiarita.

Il Dott. Brandi si è poi soffermato sulla politica di Obama, rilevando aspetti della politica estera e della la politica interna.

Non va dimenticato, ha premesso, che gli Usa sono un Paese in guerra. Sul fronte della politica estera è evidente la linea di discontinuità: dall'Iraq stanno venendo fuori e cercano di farlo nel migliore dei modi. Per l'Afghanistan hanno richiamato i partner all'importanza degli impegni. Sono consapevoli che è un buco nero. Per questo pensano che sia necessario circoscriverlo, ridurre l'instabilità e il terrorismo. Per questo intendono fare un altro sforzo e richiamano i partner a farlo, per aumentare presenza e attività della società civile. Sono scenari a cui occorre prestare attenzione.

La politica interna di Obama prevede cambiamenti straordinari e la battaglia politica in autunno sarà durissima: oltre alla riforma sanitaria, quella finanziaria e quella del sistema energetico sono importanti. Per quest'ultima, Obama dice che non si può andare avanti così, gli americani hanno responsabilità e devono dare segno di discontinuità fin dal progetto di legge in preparazione: è molto pragmatico e determinato. Ha ottenuto pieno appoggio dalla Comunità Europea e ne ha parlato nel recente incontro con la Cina. Il prossimo confronto internazionale a Copenaghen sul

tema potrebbe riservarci novità. La green economy è indicata come motore di sviluppo e di uscita dalla crisi.

In campo finanziario Obama intende rivedere il sistema bancario e non, e introdurre criteri e regolamentazioni. In alcuni ambienti sono ripartiti come se la crisi non fosse mai avvenuta; il Governo federale ha previsto investimenti enormi, ma vuole più controlli. Il dibattito politico è trasmesso 24 ore su 24; l'America profonda si forma attraverso la TV dove il più alto interesse è per le notizie sul tempo. E Obama, da gran comunicatore, intende andare a parlare direttamente alle persone, come ha fatto nel periodo elettorale. Vuole convincere quelli che non vogliono la Riforma sanitaria per estendere la copertura a quei 46.000.000 che non hanno accesso e che sono soprattutto disoccupati poiché con il lavoro finisce la copertura sanitaria. C'è una tutela minima, la Social Security Card, che è l'ultimo paracadute. Le resistenze, ad una Riforma che viene considerata epocale, sottolinea il Dott. Brandi, sono fortissime e le difficoltà sono davvero enormi. Per i Repubblicani la priorità è la ripresa economica. Obama però sa che la sua vittoria alle elezioni lo impegna a portare avanti la Riforma e non ha molto tempo; il mandato presidenziale dura quattro anni. Lo staff che ha scelto è però molto valido e da tutti, il suo Gabinetto, è definito all'altezza. Sostanzialmente vuole produrre tagli al sistema attuale, inefficiente e costoso, per 9.000 md di \$ e aumentare le tasse alla parte più ricca della popolazione; per affiancare alle assicurazioni private quella pubblica. Si tratterà di capire quale sarà davvero la scommessa politica che intende portare fino in fondo. Ha ripetuto più volte che negli ultimi otto anni con Bush, gli USA, si erano giocati la loro reputazione e che ora si tratta di recuperare, di scommettere perché l'America torni a far sognare.

E' interessante, ha sottolineato in conclusione, osservare il cambio generazionale che Obama ha introdotto. E' giovane lui, ma lo è anche la maggior parte dei suoi collaboratori, per altro molto preparati.



Incontro con RSU e OO.SS. in Ambasciata

Nel corso dell'incontro con i rappresentanti sindacali (Cgil, Cisl, Uil e RSU) sono state illustrate le condizioni contrattuali e di lavoro.

Un primo dato emerso è la grande frammentazione contrattuale, che rende difficile la rappresentanza. Innanzitutto c'è personale con rapporto di lavoro americano e italiano. Quest'ultimo è suddiviso tra personale diplomatico e tecnico, con un'ulteriore suddivisione tra dirigenti e comparto. Ci sono inoltre dipendenti con contratti di collaborazione.



Dal punto di vista economico la retribuzione è quella italiana, integrata da una congrua indennità di trasferta che serve a pagare affitto, scuola per i figli, ecc., a cui il singolo lavoratore deve provvedere in autonomia. L'indennità, diversificata a seconda della tipologia di sede dell'ambasciata (considerata più o meno disagiata in base a parametri predefiniti) tiene in considerazione anche il fatto che, essendo la permanenza nelle diverse sedi estere, della durata di due o cinque anni, il lavoratore deve conservare anche la casa in Italia.

Incontro con

**Josè Lira Director, Thomas G. Hicks – Program Manager
Federick Trakowski – Supervisiy Procurement Program Manager
del Federal Department of labour; Office of small Business Program**



Per il Dipartimento Federale del Lavoro, i nostri interlocutori, sono impegnati a portare avanti un Programma che si rivolge alle piccole imprese. L'economia statunitense, abbiamo appreso, fa leva su piccolo e medie imprese (80-88%). Le piccole imprese sono qualificate in codici, per dimensione di reddito e non per numero di dipendenti (anche con 500 dipendenti, possono essere piccole imprese). Per queste il dipartimento sviluppa programmi di sostegno e l'attuale Programma a cui sono impegnati riguarda la salute e l'occupazione attraverso la formazione, intesa come prevenzione degli incidenti sul lavoro. Non hanno fornito dati tuttavia ci hanno illustrato il caso della Luisiana, dove da gennaio a giugno 09 si sono registrate 30 morti.



Gli standard di sicurezza e degli occupati sono diversi per settore. Gli interventi e il controllo avvengono attraverso le loro sedi locali. Le maggiori irregolarità, hanno spiegato, si riscontrano nei ristoranti e nelle costruzioni. Il Programma in attuazione è stato avviato nel 1996 e ricevono dalle 300 alle 1500 richieste di intervento al mese. Il Programma prevede anche incontri locali che trovano ampio riscontro; ogni incontro, hanno sottolineato, partecipano più di un centinaio di imprenditori.



Giovedì 27 Agosto – Detroit

Incontro con Prof William Cooke, Director-school of labor and industrial Relations



In Usa, cinquant'anni fa, 1/3 dei lavoratori era rappresentato dai sindacati. Oggi il 9%. Le cause sono da ricondurre alla mentalità per cui il lavoratore è libero di avere un sindacato e di non avere un sindacato. La legislazione risente di questa mentalità. Fra le sue maglie trovano spazio le cause vere del calo nelle adesioni:

- resistenza dei datori di lavoro

- miglioramento delle politiche per le risorse umane
- leggi americane che danno poco spazio a lavoratori per organizzarsi (è stato tolto il voto segreto)
- licenziamenti da parte dei datori di lavoro dei lavoratori che vogliono organizzarsi (1 su 20)

Ciò nonostante sia noto che dove il sindacato c'è, *si sviluppano grandi affinità* con i datori di lavoro e, per questo, le imprese hanno più performance; tuttavia ci sono stati casi di aziende che hanno chiuso perché il sindacato era forte.

Gli accordi sono aziendali e possono diventare riferimento per altre aziende: a conferma è stato portato il caso degli accordi fra Ford e UAW; quando firmati valgono per tutti gli stabilimenti, dove c'è il sindacato, e altre aziende del settore possono applicarlo o prenderlo a riferimento. Di conseguenza gli accordi possono essere simili, però non esiste un contratto nazionale e nella stessa industria, se ci sono più sindacati, possono esserci contrattazioni diverse. Da parte dei lavoratori ci sono proteste e ci sono state, non mosse da spirito collettivo, ma da situazioni acute ed emergenti, per influenzare decisioni o per far eleggere qualcuno cui delegare la soluzione dei problemi. Ora reagiscono alla crisi con grande dignità e sperano in Obama.



Venerdì 28 Agosto – Detroit

Incontro UAW (The International Union, United Automobile, Aerospace and Agricultural Implement Workers of America)

- National Trade Union



La dirigente che ci riceve, apre l'incontro dichiarando da subito che per il loro sindacato e i lavoratori dell'auto sono giorni difficilissimi. La crisi in questo settore è la convergenza di più cause che la rendono devastante. Per leggerla occorre risalire agli ultimi due lustri quando sul mercato americano sono entrate imprese automobilistiche europee e giapponesi. Per il loro sindacato che prima di allora era presente nell'80% delle imprese entrare in quelle imprese e strutturarsi è stato molto difficile e spesso impossibile. Tuttavia la tempesta che quelle nuove presenze rappresentava, non venne avvertita subito perché il mercato allora era in espansione. Con l'arrivo della crisi le fabbriche non sindacalizzate hanno pesato e accelerato il declino sindacale. Già nel 2007 hanno dovuto affrontare pesanti ristrutturazioni nel sistema delle pensioni e dei salari. La rinegoziazione avvenuta dal 2005 al 2007 aveva prodotto un accordo che spostava i contributi della pensione dall'azienda ai fondi indipendenti, non più amministrati dal sindacato ma da un comitato in cui era presente. Con Chrysler e GM erano arrivati ad un accordo dove le aziende garantivano soldi e fondi. Questo pavimento è crollato, perché con la crisi quei soldi hanno rappresentato un peso per le aziende. Unica non colpita, è stata la Ford che però, per reggere, ha ipotecato anche il logo. La contrattazione intervenuta nel 2007 è stata molto lunga e questa organizzazione è stata costretta a introdurre diverse scale di valori distanti dal principio di solidarietà. Alla fine Bush non ha garantito i fondi e ha chiesto che i salari fossero simili a quelli del segmento non sindacalizzato e dunque, ha condizionato gli aiuti all'abbassamento dei salari dei sindacalizzati.

L'ingresso della FIAT viene visto dalla UAW con grande preoccupazione per l'alto rischio di licenziamenti che può determinare pur considerando che la diversificazione che la FIAT può introdurre, aumenta le performance dell'impresa. A questo proposito, ha sottolineato la dirigente, *sarà molto importante stringere rapporti con sindacati italiani.*



La loro organizzazione da 800.000 iscritti, nel 1991, è passata ora a 400.000 prevalentemente nel settore auto, ma anche in agricoltura e nel pubblico, dove hanno cercato di espandersi.

Interpellata sulle condizioni salariali, ha precisato che è illegale avere salari diversi fra uomini e donne per lo stesso lavoro, tuttavia ci sono domini maschili e domini femminili e il problema per le donne è come ottenere lavoro. Il loro sindacato è per l'uguaglianza, ma i domini dove si concentrano gli uomini (i fresatori, gli elettricisti, ecc.) fanno resistenza, tuttora, sebbene più nel passato.



Incontro Dott. Nobili, Console Generale - Consolato Generale d'Italia a Detroit



Il Console ha illustrato la situazione dei consolati italiani in Usa e ha precisato che il nostro è l'unico Paese ad avere una presenza nel Middle West e che il Consolato di Detroit copre cinque stati (Michigan, Ohio, Indiana, Tennessee, Michigan). Su 10 milioni di abitanti in Michigan, 500.000 sono italiani. Qui prevale la comunità tedesca, c'è una forte presenza di italiani a Detroit, ma la città che è fra le prime 10 più importanti degli USA e si distribuisce su un raggio di 40 km, sta perdendo abitanti. Chi perde il lavoro si trasferisce in altri stati. Qui c'è mono industria: quella dell'automobile e tutto quello che gira intorno. Negli Usa la benzina costa poco (30-40 \$ per un pieno) e tutto si muove su gomma. Il parco conta 250.000.000 di auto; nei periodi buoni il mercato interno assorbiva 13 milioni di auto, ora scesi a 10. Il tasso di sostituzione è di 8 anni e siccome allo stato le macchine qui sono vecchie, si spera che la sostituzione possa riavviare la produzione e la ripresa.



Qui non fanno macchine per l'esportazione perché i volumi non lo consentono. Secondo il console questo è il motivo per cui si sono resi conto che non possono andare avanti così. Stanno lavorando molto sui carburanti alternativi ed in particolare sui motori elettrici dove possono contare su aiuti federali e statali. Hanno un importante centro di ricerca. Pensano anche di diversificare la mobilità e, dunque, di potenziare i mezzi su rotaia. E guardano ad altri settori come, ad esempio, quello dello spettacolo. Secondo il Console l'efficienza degli imprenditori locali è impressionante soprattutto nel prendere le decisioni; ha osservato che agli incontri si presentano con tutto lo staff e decidono. Secondo lui, per le aziende italiane che intendono affermarsi, è importante avere un insediamento qui, per avere il polso della situazione e inserirsi nelle catene distributive, dove se ci riescono, possono vendere a camionate. Cosa impossibile invece è aprire un negozio, o vendere direttamente. Oltre la Fiat, qui sono presenti la Merloni e la Campari.

A proposito del credito e delle difficoltà subentrate con la crisi ha raccontato la sua esperienza diretta nell'acquisto della macchina al suo arrivo. Una macchina, ha detto, che in Italia costa 50.000 €, qui costa 30.000 \$. Per acquistarla occorre un acconto di 2000-300 \$ e poi rate di 200-300 al mese. Con la crisi le proposte di vendita garantivano sconti enormi sull'acquisto di due automobili. Poi da un giorno all'altro hanno chiuso e si è bloccato tutto il credito, a coloro che non potevano vantare una storia di crediti; non pagare per anni, ovvero avere una storia di crediti secondo il console viene qui vissuto e considerato come un motivo di orgoglio. Perdere il lavoro significa però non poter più pagare le rate e quindi perdere tutto.

Ora la situazione a Detroit è preoccupante; è una città che non ha buona fama. Secondo l'FBI la criminalità non cresce sebbene si debba considerare che la popolazione sta diminuendo. La città ha grossi problemi di bilancio, rischia il fallimento perché negli USA anche le città possono fallire. Il fallimento però non ha marchio d'infamia; si scarica sui creditori. Il meccanismo fiscale funziona su tre livelli: federale, statale e locale. Ogni livello fa per conto proprio e sono in forte competizione. Maggiore è il prelievo locale; anche la dimensione delle tasse può decidere i trasferimenti o l'insediamento delle imprese. A Detroit, ad esempio, quella che possiamo definire come la nostra ICI, è molto alta, però viene tutta reinvestita in servizi che la città offre.

Non è che non esiste un piano urbanistico, ma per ogni costruzione o insediamento la trattativa è a sé.

Il Console ha terminato l'incontro rilevando fra l'altro che è un buon momento per investire italiano negli USA, che apprezzano l'attenzione del nostro Paese.



Incontro Mr Steve Dodge, Presidente di Stelmi America, Inc. (impresa che produce di barre in acciaio) e visita allo stabilimento.



Il Presidente ci informa di come l'attuale proprietà sia subentrata a quella italiana e degli effetti della crisi sull'azienda. Prima della crisi i dipendenti erano 22, ora sono ridotti a 16; prima lavoravano 24 ore su tre turni, ora hanno ridotto a 16 ore. Interpellato, il presidente informa che i dipendenti non sono sindacalizzati. Che il segreto perché i rapporti funzionino è la comunicazione. Se ci fosse il sindacato, aggiunge, significherebbe che il datore di lavoro è terribile e questo terrebbe lontani i lavoratori di cui le imprese hanno bisogno. Un mercato flessibile, secondo lui, offre questa possibilità ai lavoratori.

Qui, precisa, il mercato del lavoro molto diverso. A differenza dell'Europa, non c'è divieto di licenziamento e, per trattenere la manodopera, vale una politica di incentivazione di premi. In Michigan ci sono molte più regole che in altri stati, c'è una grande lista di cose che i datori di lavoro non possono fare. Soprattutto non possono discriminare per sesso, età, razza e religione. In caso contrario, oltre alle sanzioni previste dalle norme, scattano sanzioni sociali: si sparge la voce che l'azienda licenzia e questa, per convincere altri lavoratori a venire, o per mantenere quelli che ha, deve pagare di più. La pace sociale deve essere condizione normale; secondo il nostro interlocutore i bulli non possono perdurare a lungo.

A proposito di sistema fiscale, il Presidente ha illustrato alla delegazione che la tassazione degli utili ha una incidenza del 30-35% e può arrivare fino al 50%, in compenso però le eventuali perdite si possono scalare dagli utili.

Ha poi fortemente criticato le banche che hanno chiuso il credito e non stanno aiutando l'impresa che in questa fase ha difficoltà di liquidità e sta affrontando investimenti per prepararsi alla ripresa. La delegazione ha potuto constatare direttamente, anche in questo incontro, l'atteggiamento diverso da quello degli

imprenditori italiani nei confronti della crisi. In questa impresa, infatti, erano stati programmati per i prossimi anni degli investimenti per ampliare lo stabilimento; la crisi – ha detto il Presidente nel farci visitare la parte nuova dello stabilimento – ci ha fatto anticipare la realizzazione. Se pur, considerato che l'azienda non lavora nel settore automobilistico, ci vogliono almeno due anni ancora perché si ripristini la situazione di prima.

Lunedì 31 Agosto – Chicago

Incontro con Dott. Alessandro Motta, Console Generale – Consolato Generale d'Italia a Chicago



Il Console ha confermato che anche a Chicago la crisi è avvertita, anche se con effetti meno dirompenti in confronto a Detroit, perché le attività economiche sono più diversificate rispetto alla mono produzione di auto di Detroit.

Le aziende private reagiscono alla crisi con forti licenziamenti, mentre la pubblica amministrazione, che pure è in enorme difficoltà economica, non procede in questa direzione nonostante l'opinione pubblica lo ritenga necessario.

L'amministrazione cittadina, da cinquant'anni governata dai democratici (tra cui un padre e un figlio, sindaco attuale, che hanno amministrato per circa 20 anni ciascuno), ha utilizzato nel tempo le assunzioni nelle attività pubbliche come valvola di sfogo per situazioni sociali disagiate.

Nel corso degli anni è stata prestata grande attenzione all'edilizia popolare con progetti apprezzati e portatori di consenso sociale, che hanno anche comportato scelte drastiche quali l'abbattimento di interi quartieri e la loro ricostruzione altrove.

Secondo il console si avverte un incremento della criminalità a fronte della crisi economica.

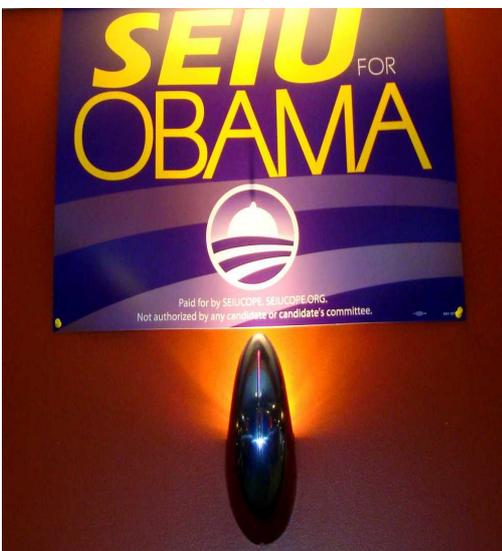
Un segnale di controtendenza rispetto alla crisi emerge dal settore delle macchine utensili, a conferma del fatto che le imprese reagiscono alla situazione di crisi investendo e tentando di riqualificare e rinnovare la propria attività.

Questo è reso possibile dalla facilità di accesso al credito e dalla normativa sul fallimento, che fa sì che il fallimento non incida affatto sulla possibilità, per l'impresa o il singolo falliti, di intraprendere nuove attività.

I settori prioritari di investimento sono biotecnologie, farmaceutica, new tech.



Incontro con Chris ANDERSEN, Secretary-Treasurer & Chief of Staff of Local 1 e Casey MURPHY, Director of Organizing di SERVICE EMPLOYEES INTERNATIONAL UNION LOCAL 1,



Sindacato (union) che organizza ingegneri edili, addetti ai servizi di custodia, sicurezza, pulizia e manutenzione stabili e (in Texas) lavoratori della sanità'.

Chicago è la città con la più grande tradizione di organizzazione sindacale.

Nel caso di Local 1, si tratta di un sindacato presente in 7 stati e in 11 città con 150.000 iscritti.

Sono presenti nel 90-95% degli stabili di Chicago e sobborghi.

Hanno consapevolezza dell'esiguità del rapporto numerico ancora esistente tra iscritti e lavoratori, tant'è che destinano il 25% del proprio bilancio a politiche di proselitismo (quota iscrizione pari al 2% retribuzione).

Stanno attuando politiche di aggregazione e avvicinamento con altre unions che seguono gli stessi comparti per evitare politiche di dumping. La contrattazione avviene infatti con i singoli datori di lavoro, che trattano al ribasso con le unions meno forti.

In proposito è stato portato l'esempio della differenza esistente tra le retribuzioni di Chicago (16 \$ ora) e l'Indiana (6 \$ ora) dove le unions sono deboli.

E' stata rappresentata l'esigenza di stringere rapporti anche con i sindacati europei, a fronte del fatto che la maggioranza delle aziende è multinazionale (Sodexo, ecc.).

E' stato raccontato della difficoltà ad organizzare scioperi (tre anni fa nel corso di uno sciopero hanno avuto forti scontri con la polizia), del rischio di licenziamento in cui incorrono i lavoratori che intendono fare attività sindacale e delle forti opposizioni che le lobbies muovono contro l'approvazione della nuova legge di regolamentazione dell'attività sindacale, che dovrebbe prevedere il reintegro del lavoratore licenziato per motivi sindacali.



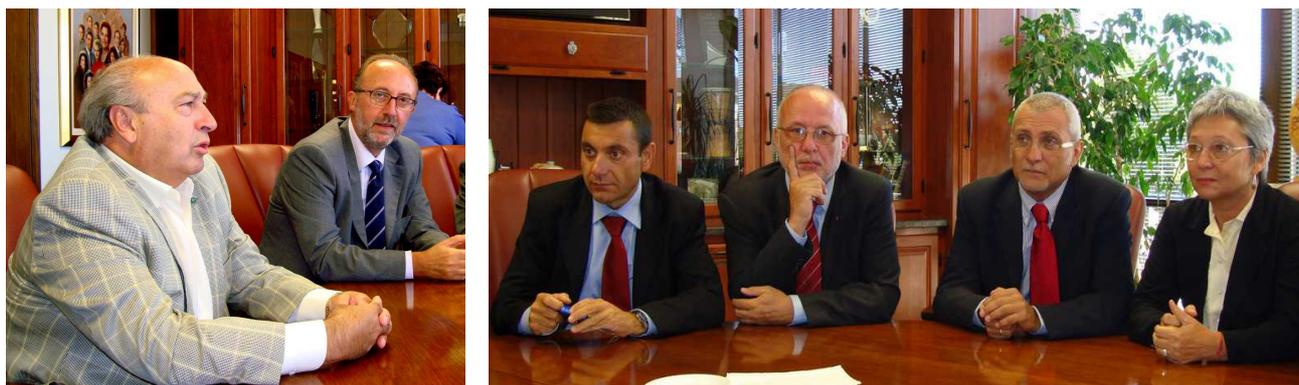
Union 1 è stata la prima union ad appoggiare Obama, per la cui campagna elettorale ha versato 60 milioni di dollari. Ora destineranno altri milioni di dollari alla promozione di iniziative in favore della riforma sanitaria, nonostante i loro iscritti

abbiano la possibilità di accedere ad un ospedale totalmente pagato dai datori di lavoro e amministrato con la presenza di rappresentanti della union.

La scelta di appoggiare Obama e quindi di intervenire nella battaglia politica è nata dalla consapevolezza che senza la sponda politica non è possibile acquisire conquiste sindacali.



Incontro con Mr. Renato Turano, President Turano Baking Company, Berwin-Chicago



Turano è proprietario di un'azienda con oltre 1000 dipendenti, produttrice di pane, con sedi anche in Georgia, Florida e Atalanta, che fornisce grande distribuzione, ristoranti, piccoli negozi e aziende di ristorazione.

Poiché Turano è stato eletto Senatore degli italiani all'estero (nelle liste della Margherita) nella precedente legislatura, nel corso dell'incontro è stato possibile provare a mettere a confronto le due realtà, quella americana e quella italiana, sia dal punto di vista dell'imprenditore che del politico.

Secondo la sua esperienza, essere imprenditori negli Usa è molto più semplice perché ci sono regole e rapporti più trasparenti anche con amministrazioni pubbliche.

In Italia è tutto più farraginoso. Per questo, nella sua esperienza parlamentare, aveva lavorato a 2 disegni di legge: uno per ridurre la tassazione agli imprenditori, rendendo nel contempo più trasparente la dichiarazione fiscale in modo da ridurre l'evasione fiscale. L'altra su una riforma federalista che rendesse più semplice e anche più diretto il rapporto delle imprese con il territorio e le amministrazioni locali.

Rispetto alla crisi economica, che a suo parere è in gran parte dovuta al fatto che gli americani hanno perso fiducia nel futuro e quindi hanno modificato i loro consumi, si avvertono lievi segni di ripresa.

Riguardo ad una valutazione su Obama, a suo avviso ha promesso troppo a troppi, ha molti progetti sul tavolo e sarebbe opportuno che si concentrasse su situazione economica.

Per quanto riguarda la riforma sanitaria, Obama sarà probabilmente costretto a ridimensionare il suo progetto, anche perché molti americani non comprendono perché, a fronte del fatto che solo alcuni milioni di persone sono privi di assistenza, si debba riformare l'intero sistema anziché concentrarsi su quelli che hanno il problema.

Dal punto di vista dell'esperienza politica, la differenza tra ruolo dei parlamentari americani e italiani, è che questi ultimi non hanno la certezza della durata della legislatura e quindi non pianificano la propria attività nei cinque anni ma vivono alla giornata, agendo a seconda delle opportunità politiche del momento. Gli eletti americani hanno invece un rapporto costante e diretto con i propri elettori, a cui devono rendere conto.

Affrontando il discorso della realtà aziendale, è stato riferito da Turano che il sindacato non è presente perché nonostante sia stata più volte sottoposta al voto la proposta di eleggere la rappresentanza sindacale (proposta che può essere avanzata da un minimo di un terzo dei lavoratori) non si è mai raggiunta la maggioranza necessaria (51%) prevista dalla legge. Anche in questa circostanza si è percepito come la presenza del sindacato sia vissuta con insofferenza e come incapacità dell'imprenditore di relazionarsi con i propri dipendenti e anche come interferenza rispetto alla contrattazione condotta con il singolo lavoratore.

I dipendenti dell'azienda (a forte presenza di immigrati messicani) hanno retribuzione medie annue di \$ 45/50 mila, con retribuzioni di molto inferiori per chi è addetto a mansioni meno qualificate (confezione) e superiori per chi è addetto ai forni. Turani ha affermato che in quarant'anni di attività non si è mai verificato nell'azienda un licenziamento per calo di produzione.

Per quanto riguarda le norme antinfortunistiche, è obbligatoria a carico dei datori di lavoro la stipula di una polizza.



Martedì 1 Settembre – (Los Angeles)

Incontro con Dott. Nicola FAGANELLO, Console Generale – Consolato Generale d'Italia a Los Angeles

In California la crisi è molto sentita perché l'economia è basata sull'immobiliare, che è uno dei settori più pesantemente colpiti. Il tasso di disoccupazione, che nel 2007 era di circa l'8-9%, ora è salito al 13-15%, probabilmente il più alto di tutti gli USA.

A questo consegue un grave deficit fiscale con ripercussioni su istituzioni (deficit 26 miliardi dollari), che ha portato il Governo a intervenire per risanarlo con tagli su educazione, assistenza, sanità, carceri (stanno decidendo di scarcerare prima della scadenza i carcerati non socialmente pericolosi).

I Democratici al governo avrebbero anche incrementato le tasse, ma ciò non è stato possibile perché una legge promossa da un referendum popolare prevede che

l'aumento fiscale debba avere la maggioranza dei due terzi del parlamento e i Repubblicani si sono opposti.

L'Amministrazione pubblica, per ridurre i costi, ha messo tutti i dipendenti in ferie forzate non retribuite per tre giorni alla settimana.

Pur essendo uno stato a maggioranza democratica, è attraversato da forti spinte populistiche, tanto che in questi giorni c'è chi raccoglie firme per chiudere il parlamento (per risparmiare) e farlo funzionare solo per la sessione annuale di bilancio.

Sempre un referendum popolare (per la cui validità non è previsto un quorum minimo), promosso da un miliardario a cui è stata uccisa una figlia e che ha speso moltissimo in una campagna mediatica, ha varato una legge, nello stato di California, per cui chi commette tre reati penali è condannato all'ergastolo.

Il sistema delle carceri è privatizzato.

La California è lo stato che ha la comunità italoamericana più antica. L'immigrazione italiana più recente (anni '80-'90) è di alta scolarità e professionalità, legata ai settori neotech.

Le aziende italiane sono poco presenti. Tra queste c'è l'Ansaldo che sta cercando di ottenere la conferma di un contratto per la costruzione di carrozze per metropolitana, che poi avrebbe continuità con altri progetti di trasporto che si stanno realizzando negli USA.

Incontro con dott. Pompilio FABRIZI, Executive Director Ente Nazionale del Turismo a Los Angeles



L'Italia è il paese preferito dagli americani che vanno in Europa (il 53% di coloro che si recano in Europa va in Italia). Gli elementi che più attraggono sono arte, cultura, gastronomia.

Nel 2008 sono stati 5 milioni i turisti arrivati in Italia e quasi altrettanto saranno nel 2009 (circa 4.900.000) nonostante la crisi. Sono in forte incremento dopo il calo post 2001, quando erano scesi a meno di tremilioni.

Si conferma un forte problema per il turismo l'assenza di collegamenti aerei diretti tra costa ovest e Italia. Un tempo c'erano i voli diretti S.Francisco/Milano e Los Angeles/Roma, ora soppressi.

Mercoledì 2 Settembre – Los Angeles

Incontro con Mr. Greeg MOORE, Senior Trade Manager – World Trade Center Association Los Angeles – Long Beach (Office of the Los Angeles County Economic Development Corporation)

Scopo dell'ufficio è quello di attrarre nuove aziende nella Contea di Los Angeles, nonostante la difficoltà dovuta al fatto che la California è lo stato dove le imprese sono maggiormente tassate e alla forte concorrenza fatta dagli altri stati. Sono stati portati in proposito due esempi: in North Carolina, per avere l'insediamento di un'azienda farmaceutica, l'amministrazione ha fornito gratuitamente terreno e costruzione dello stabilimento. In Florida sono stati dati a fondo perduto seimilioni di dollari a un'azienda di biotecnologia.

Nella Contea di LA esistono, come incentivi, crediti fiscali e incentivi per aziende insediate in zone a basso reddito e che assumono figure professionali a bassa qualificazione. Per ciascuna nuova assunzione vengono erogati 37.000 \$ in cinque anni, con una gradualità che prevede incremento dell'incentivo con il passare degli anni. Si è calcolato che l'incentivo per l'assunzione di 20 lavoratori copre l'intero ammontare fiscale dovuto dall'azienda.

La situazione economica a Los Angeles e in California è molto pesante; ci sono miliardi di debiti che gravano sul sistema bancario e che il governo non è in grado di assorbire, anche perché lo stesso è in grave deficit finanziario. Alcuni economisti ritengono che ormai la crisi abbia un percorso lineare, la maggioranza invece ritiene che abbia ancora un andamento a W.

Moore ha illustrato la situazione imprenditoriale a LA, che è al primo posto in molti settori.

In sintesi, primeggia nel settore cinematografico e televisivo (266.000 posti di lavoro) e in tutte le attività creative in parte anche legate al settore trainante dello spettacolo (moda, giocattoli, architettura/interior design, digital media, ecc.).

E' forte nel settore dell'auto, in particolare nel design. A Pasadena c'è l'università del design automobilistico, dove si laurea gran parte dei designer del mondo.

Primeggia nel settore manifatturiero, della ricerca e dei servizi legati alle nuove tecnologie.

Ha un grande porto, è uno strategico nodo di distribuzione e nel suo territorio circa il 2% delle imprese sono straniere; tra esse si annoverano grandi aziende automobilistiche come Toyota, Honda, ecc..

La Cina è per il momento un grande partner commerciale ma non investe in produzione. E' probabile che in futuro intervenga sull'imprenditoria attraverso acquisizioni.

Grandissima attenzione viene prestata alla green economy e stanno cercando di attrarre aziende europee, in particolare tedesche e austriache, molto più avanti nella ricerca rispetto a quelle americane.

Poiché LA e California sono tra i più grandi consumatori di energia al mondo, sono stati definiti obiettivi di risparmio energetico e di tutela ambientale:

- riduzione dell'immissione di gas nell'atmosfera. Entro il 2020 si deve tornare alla situazione del 1990. E' un obiettivo obbligatorio ma non sono stati indicati i singoli obiettivi. Si parla di incentivi alle imprese.
- Entro il 2013 il 20% dell'energia utilizzata deve essere rinnovabile (oggi è il 5%).

Sono state definite misure da adottare nel porto per il risparmi energetico ed è stato stanziato un budget di 3,3 miliardi di dollari per incentivo all'acquisto di auto elettriche (5.000 \$ per ognuna).



Incontro con Dott. Letizia MICCOLI, Executive Director – Italian American Chamber of Commerce West

La Camera di Commercio, fondata 21 anni fa, è un'azienda di servizi americana strutturalmente autonoma e legata a camere di commercio italiane solo da progetti. Costituisce un network per le imprese italiane che operano in quel territorio e fornisce supporto informativo.

Anche da questo incontro è emersa la tendenza delle aziende italiane a non operare in sinergia tra loro e di conseguenza ad incontrare maggiore difficoltà con il mercato USA, che è una realtà rigidamente strutturata e difficile da affrontare.



Incontro con Dott. Piero TARANTELLI, Presidente COMITES – Comitato Italiani all'estero

Comites è il soggetto istituzionale degli italiani all'estero e i suoi componenti vengono eletti come i deputati e i senatori. Possono votare gli iscritti all'AIRE (anagrafe italiani residenti all'estero).

Gli italoamericani sono circa 26 milioni, dapprima insediati all'Est e poi arrivati in California a seguito della corsa all'oro.

I residenti in California, a differenza di quanto accade all'est, sono più desiderosi di integrarsi pienamente nella società americana e quindi per salvaguardare l'italianità è necessario fare maggiore cultura e non attestarsi sulla retorica folcloristica come si tende a fare all'est. Per questo vengono organizzate proiezioni di film italiani e letture pubbliche di libri in italiano.

L'esperienza dell'elezione dei parlamentari in rappresentanza degli italiani all'estero è pessima, in quanto gli eletti non hanno alcun rapporto con la comunità che li ha espressi.

Giovedì 3 Settembre – (Los Angeles)

Incontro con Mr. Carlos J.VALDERRAMA , Senior Vice President Global Iniziative Los Angeles Area Chamber of Commerce



Durante l'incontro è stato confermato quanto appreso dal WTCA rispetto al ruolo economico trainante di LA. Il 50% delle merci importate in USA passa attraverso il porto di LA e Palm Beach e il commercio internazionale di LA è strategico per tutti gli USA. L'Italia è al 18° posto tra i partner commerciali.

La recessione ha avuto un impatto enorme sulla California, che ha il tasso di disoccupazione del 12% (con sacche del 20%) a fronte del 9,4% generale. Nel primo trimestre 2009 si sono dimesse dalla Camera di Commercio dal 15% al 20% delle aziende. Ora ci sono segnali di stabilizzazione ma, nonostante i lievi segni di stop alla recessione, si prevede che ci vogliano dai tre ai cinque anni perché le conseguenze finiscano di gravare sulle famiglie.

I licenziamenti sono prevalentemente nel settore privato, ma le aziende e la camera di commercio chiedono che anche il settore pubblico riduca le spese.

La crisi spinge ad una più forte collaborazione tra istituzioni, camera di commercio e anche università per un intervento sinergico mirato a produrre progetti che

attraggano anche i finanziamenti federali e con l'obiettivo di incrementare l'occupazione. Secondo il nostro interlocutore, la ricerca di fondi federali (soprattutto per il progetto di incremento dei trasporti) e la volontà di ottenere insediamenti industriali incrementa la concorrenzialità tra città e contee, con effetti positivi sul rilancio dell'economia

Le piccole aziende, grazie alle loro ridotte dimensioni, reagiscono meglio e con maggiore flessibilità alla crisi. Per piccole imprese ci si riferisce a quelle con fatturato di circa 100 milioni di dollari.

Si sta verificando un fenomeno interessante, che riguarda sia i settori produttivi che i servizi.

I quadri, licenziati dalle grandi imprese, vengono riassunti con retribuzioni molto inferiori dalle piccole aziende, che così possono riqualificare la propria attività avvalendosi delle prestazioni specializzate di dirigenti di grande esperienza

Si verificano anche fenomeni di fusione di piccole aziende prima concorrenti.

Altro fenomeno positivo legato alla crisi è l'incremento del numero di giovani che, avendo maggiori difficoltà a trovare lavoro, si iscrivono all'università.

Conseguenze particolarmente pesanti della crisi ricadono su lavoratori immigrati con scarsa professionalità (provenienti prevalentemente da Messico e America latina) impiegati nelle costruzioni, che sono costretti a rientrare nel paese d'origine per la difficoltà a trovare lavoro. Meno pesante la ricaduta sui lavoratori del settore alberghiero e ristorazione che, a fronte della perdita del posto di lavoro, trovano più facilmente ricollocazione in aziende del settore dove non è richiesta grande professionalità.

Parlando del rapporto economico con la Cina, il dirigente ha specificato che è una scelta precisa mantenere la progettazione e la distribuzione di prodotti fabbricati in Cina, perché il know-how e la distribuzione sono le fasi più redditizie della progettazione, produzione e vendita di un prodotto.

Segnala inoltre che i settori in cui aziende italiane avrebbero maggiori possibilità di inserirsi sono l'agroindustria, le biotecnologie, la green economy.



Venerdì 4 Settembre – San Francisco

Incontro con Dott. Fabrizio MARCELLI, Console Generale – Consolato Generale d'Italia a S.Francisco



A S.Francisco, dopo la chiusura di Olivetti, non sono più presenti aziende italiane ma alcuni ex dipendenti e alcuni giovani italiani, arrivati con idee innovative, hanno fruito della facilità di condizioni per avviare attività che si sono affermate.

Lo start up di nuove aziende è molto più semplice qui che in Italia, perché in presenza di progetti che hanno una prospettiva vengono assicurati finanziamenti anche in assenza di capitale iniziale.

E' stato fatto l'esempio di un ingegnere italiano che ha subito ottenuto un primo finanziamento di 5 milioni di dollari per un progetto di produzione di biocombustibili da alghe, a cui è seguito un finanziamento di 20 milioni di dollari.

E' stato confermato che, in una situazione di crisi come questa, vengono investiti forti capitali nella ricerca. I settori privilegiati in questo momento sono quelli legati alle energie rinnovabili, alle biotecnologie. C'e' grande dinamismo, capacità reattiva e velocità di decisioni. Ci è stato raccontato di una delegazione italiana di neolaureati e laureandi in materie scientifiche che ha avuto una settimana di incontri con varie aziende della Silicon Valley; al termine della settimana sette persone avevano già stipulato un precontratto di lavoro.

Per quanto riguarda la possibilità di mantenimento e acquisizione di fette di mercato da parte del made in Italy, la previsione del Console è che gli americani cambieranno i consumi orientandosi dai prodotti di lusso (dove sono collocati i nostri) a quelli medi. Ciò richiederà un riorientamento anche dei produttori italiani che esportano in USA.

Si intravedono buone prospettive per nostre auto e camion, che hanno motori molto più avanzati in termini di risparmio energetico rispetto a quelli americani.

Si è affrontato il tema della cittadinanza per le persone nate all'estero di provenienza italiana. La considerazione è che la possibilità di ottenere la cittadinanza sia eccessivamente allargata: è sufficiente discendere da una persona italiana emigrata dopo il 1861, cioè dopo l'unità d'Italia, o averne sposato un/una discendente. A fronte della normativa europea e del fatto che il passaporto italiano è ormai passaporto europeo, anche molti cittadini originari di altri paesi che hanno un rapporto di parentela con un italoamericano chiedono la cittadinanza.

Questo fa sì che ci sia una popolazione all'estero con cittadinanza italiana, quasi pari a quella residente in Italia.

E' stata confermata anche in questa sede la difficoltà di fare funzionare il Consolato e promuovere la cultura italiana a fronte dei continui tagli al bilancio effettuati dalle varie leggi finanziarie.



Incontro con D.ssa Alessandra CASSAR, Docente universitaria – University of San Francisco, Department of Economics



Nel corso dell'incontro ci è stato brevemente illustrato il funzionamento del sistema universitario americano.

Per accedere all'insegnamento è necessario conseguire il dottorato, che dura quattro anni e a cui si viene accolti se si ha un buon voto di laurea e un curriculum con esperienze di ricerca e pubblicazioni.

Al termine del dottorato si partecipa alla conferenza annuale, nell'ambito della quale tutte le università americane segnalano i propri posti vacanti. Seguono una serie di colloqui/selezioni, al termine del quale si stipula il contratto tra università e docente. Ciò che emerge è che tutto avviene con grande trasparenza, così come accade per le progressioni di carriera successive. Dopo sei anni di insegnamento, infatti, ciascun docente predispone una serie di dossier con le pubblicazioni fatte, i lavori di ricerca, le

valutazioni effettuate dagli studenti e li sottopone a 10 docenti, di cui non si conosce l'identità, sparsi nelle varie università americane, che esprimono la propria valutazione sull'opportunità o meno della progressione di carriera da parte del candidato.

Per quanto riguarda il trattamento, ciascun docente contratta singolarmente con l'università. Laddove ci sono le unions alcuni elementi sono contrattati collettivamente ma non viene mai soppressa anche la trattativa individuale.

Per i primi sei anni il docente può essere licenziato in qualsiasi momento. Entro i primi tre anni il licenziamento può avvenire senza alcuna motivazione, nei successivi tre deve essere fornita la motivazione e se appare discriminatoria attraverso le unions è possibile avviare una causa legale.

Le rette universitarie sono molto care (mediamente 30/40 milioni all'anno), anche se nelle università pubbliche sono erogate borse di studio. La stragrande maggioranza degli studenti si paga la retta accendendo a mutui molto agevolati, e i primi anni di lavoro sono utilizzati per pagare i debiti contratti.

Le rette così care fanno sì che ci sia un rapporto di subordinazione di fatto degli insegnanti verso gli studenti, soprattutto nei primi sei anni, e che tutti conseguano la laurea, che in realtà fornisce una preparazione scarsa rispetto a quella assicurata dalle università italiane. Molto più selettivi e formativi sono i master.

Anche per quanto riguarda l'università si è confermato il grande interesse per la ricerca. I singoli docenti ricevono finanziamenti sia dalla facoltà che da organismi esterni per promuovere e sperimentare progetti di ricerca.

